

«Un concerto dal vivo? Unico come un bicchiere di vino in compagnia di amici»



AL LAC Moccia, con l'Orchestra del Conservatorio, si esibirà il 7 febbraio.

■■■ Alessandro Moccia, violinista, solista e Konzertmeister, sarà per la prima volta alla guida come maestro concertatore dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, giovedì prossimo, 7 febbraio alle 20.30, sul palco del LAC. Aprirà la serata la *Sinfonia n. 5 in Sol maggiore K 124* di Wolfgang Amadeus Mozart; a seguire la *Sinfonia n. 83 in Sol minore «La Gallina»* di Joseph Haydn. Concluderà il concerto la *Sinfonia n.3 in Mi bemolle maggiore «Eroica»* di Ludwig van Beethoven (i biglietti possono essere acquistati su ticketcorner.ch, mediatickets.ch e alle casse del LAC. Per informazioni: eventi@conservatorio.ch).

Abbiamo chiesto ad Alessandro Moccia qual è il fil rouge che lega il pro-

gramma. «La figura di Haydn - ci risponde - è un po' il centro di questa triade. Lui e Mozart erano molto amici e si sono influenzati vicendevolmente. La relazione con Beethoven era ancora più semplice: i due studiavano a Vienna insieme ed erano legati da profonda stima, tanto che le prime opere del compositore tedesco erano proprie dedicate ad Haydn. La *Sinfonia* di Mozart è del 1772 mentre l'*Eroica* è del 1804: in soli trent'anni si percepisce un'evoluzione stratosferica della musica. In particolare l'*Eroica* è un capolavoro assoluto, di una forza travolgente. Beethoven era un fervente sostenitore della Rivoluzione Francese e degli ideali repubblicani di *Liberté, Égalité, Fraternité*, valori che vengono messi in musica in questa

Sinfonia. Anche lo stile compositivo è rivoluzionario: i temi che normalmente nella forma Sonata sono due, in quest'opera si moltiplicano e si legano tra loro, lasciando il pubblico incatenato ad ascoltarla.

Perché ascoltare un concerto dal vivo in un mondo ormai digitale?

«Il concerto dal vivo è un momento unico e irripetibile. La bellezza del suono, così come l'energia del momento sono impossibili da riprodurre anche con le più sofisticate tecnologie. Un esempio profano: è come bere un bicchiere di vino in compagnia degli amici oppure chattare con gli amici bevendo un bicchiere di vino. Non sono sicuramente la stessa cosa».

Qual è il suo più grande rimpianto come musicista?

«Qualche anno fa sono stato invitato a dirigere un gruppo di giovani musicisti di una Fondazione di Torino.

Negli stessi giorni ho ricevuto la proposta di suonare a Lucerna come violino di spalla dell'Orchestra Mozart con Martha Argerich, sotto la direzione del grande Maestro Claudio Abbado. Avevo sempre avuto il desiderio di incontrarlo e lavorare con lui; una proposta a cui nessuno avrebbe mai rinunciato. E chiaramente io, ligio al dovere e all'impegno preso, vi rinunciasti. Sentivo che sarebbe stata un'occasione unica - anche perché si sapeva che il Maestro non stava bene - e ahimè, purtroppo, è stata davvero un'occasione unica».

FEDERICA BASSO

* violinista e maestro concertatore